Anno III N. 903 Trieste, Domenica 29 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 903

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 90 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al pubblico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 11 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Con sei soldi si possono ritirare tutti i numeri che contengono il principio del romanzo **Giovanni senza nome**.

TANTO PER VARIARE

(Sulla falsa riga del *Fracassa*)

Questa volta dunque ci siamo: che ne dici, Sperindeo?

— Lasciami stare col tuo coraggio cretino: il colera é il colera, e non basta ridersene per chiudergli la porta...

— E nemmeno disperarsi.

— E' vero. Ma io non mi dispero, mi domando quale sia l'estensione e l'intensità del male, quali possano essere le conseguenze per noi, e quali rimedi ci possano essere...

— Insomma, tu vorresti una perizia in cifre, del colera di Tolone. Se non é che questo, leggi i giornali: tutti hanno i loro bravi dispacci da cui puoi sapere che giovedì scorso a Tolone s'era avuto il primo caso di morte per colera...

— Beh! se fosse questo solo!

— ... che venerdì ce ne furono due...

— Ah!

— .., sabato quattro...

— Uhm!

— ... domenica tredici...

— Ahi, ahi! Brutto numero! Il colera e il tredici! io vado a comprare un quintale di cloruro di calce...

— ... e lunedì finalmente cinque...

— Sicché c' è speranza che diminuisca... Abbiamo avuto una diminuzione di otto casi..

— Sui bollettini ufficiali...

— Tu fai sempre il Mefistofele, tu! Quando i casi arrivano a tredici, allora credi al bollettino ufficiale...

— L'epidemia é fulminea, si muore presto. Tu per esempio, parli adesso con me; fra un'ora...

— Lascia stare me e parla di Tolone...

— Ecco per un esempio. Si crede che il colera sia venuto dal Tonkino, portato dalla nave *Sarthe* arrivata di questi giorni.

— Anche il *Sarthe* ci voleva. Io non so che divertimento ci abbiano avuto i francesi ad andare nel Tonkino per pigliarsi il colera....

— Non aver fretta. C'é chi dice che il colera non può essere venuto dall'Asia, poichè nessuno dell'equipaggio delle navi giunte dal Tonkino è ammalato...., E' vero che forse potevano essersi fatti innestare dal dottor Pasteur... e allora non c'è più paura!

— Come, come?

— Già, il dottore Pasteur quello dei cani arrabbiati ha scoperto una maniera d' innestare il colera, semplice e facilissima...

— Non capisco.

— Ecco qua. Tu ti fai innestare il colera...

— Bene.

— Il dottor Pasteur, ti osserva, ti ritrova idoneo per l' inoculazione, ti inocula, il colera...

— Bene.

— Tu in capo a tre giorni crepi...

— Bene.. cioè no, fa il piacere di crepare un po' tu per me.

— Se non vuoi altro, ti servo subito. Allora dunque io crepo, ma non più della malattia selvaggia, crudele, infame, ma di una malattia educata, dolce, temperata, spero che vorrai farti inoculare tu... .

— Sia pure... Tira avanti!

— Dunque il professore Pasteur inocula in te il colera bene educato..

— Va bene.

— Sicchè tutti i fenomeni e tutti i sintomi si manifestano in una forma più mite, più benigna....

— Già....

— L' azione del *microbo*... non so veramente se si tratta di un *microbo*, ma mettiamo il *microbo* é più scientifico...

— Sicuro è più scientifico....

— Dunque la malattia si svolge nel tuo organismo.... permetti?...

— Fa pure.

— ....in tutti i suoi effetti, come il colera alla sua prima inoculazione.... solo che invece di ammazzarti.... .

— Capisco....

— Invece di ammazzarti in tre giorni, ti ammazza in sei, sette, qualche volta in otto....

— Grazie tante! Insomma è necessario che io muoia assolutamente?...

— Sì, per lo sviluppo della teoria del sig. Pasteur il quale, naturalmente porta così, mercé l'inoculazione successiva, il cholera a un grado di tenuta mirabile... Tanto è vero che i confettieri di Parigi pensano già di farne dei *bon-bons* delle *pralines*...

— Ma si muore sempre, anche a questo grado?

— No, ma dopo si resta malaticci per tutta la vita... E' sempre qualcosa... Il colera avrebbe potuto risparmiarti, mercè l'innesto tu hai di sicuro una malattia che servirà ad avvalorare il sistema Pasteur...

— Preferisco... Ma che dico preferisco... Con questa balordaggine, mi hai fatto dimenticare che non mi hai parlato dell'altra ipotesi sulle cause del colera di Tolone...

Due inglesi sono accusati di complicità colerica, poichè il morbo è già ricomparso sul Nilo...

— Fra gli uni e gli altri stiamo freschi, stiamo!

— Freschi, con questo caldo che fa? ma me ne ricordo devo entrare in quella fermacia.

— Tu in farmacia, tu che ti burli del colera .

— Sì, ma alle volte, vedi... E poi io sono libero pensatore in medicina, come quei liberi pensatori in religione che all'ultimo pigliano il viatico.

— Sicché tu vai...

— A prendere il mio viatico, un bicchiere di anticolerico eccellente..

— Quando è così credi al tuo amico Sperindeo, è meglio di non esser libero pensatore come te... Io vedi, ho più paura degli anticolerici che del colera istesso. ..

— E forse non hai torto.

IL NASO

I popoli tartari hanno in generale il naso piatto e affondato. Gli ebrei hanno il naso aquilino. Negli inglesi il naso è cartilaginoso e di rado appuntito. In Olanda è raro vedere un bel naso: invece negli italiani il naso ha tutti i caratteri della distinzione. In Francia abbondano i nasetti.

Il Lavater, celebre autore della Fisionomonia, sostiene che un naso non è fisiognomicamente buono, maestoso e spiritoso se non quando presenta inflessioni dolci, ondulazioni leggere o intaccature più o meno spiccate. Secondo lui ogni galantuomo dovrebbe possedere un naso „aquilino".

Questo annunzia in generale altezza e ambizione. Cesare e Napoleone I avevano dei becchi d'aquila (ma anche Napoleone terzo per naso doveva contentare il Lavater).

Gli antichi Persiani davano tanta importanza al naso aquilino e molto rilevato, che non avrebbero accettato per re un principe che avesse un naso diversamante conformato. I persiani moderni sono meno esigenti: lo Sciá che venne in Europa nel 1878 era fornito di un naso bello certamente, ma che non era positivamente aquilino.

La massima parte dei grandi statisti, dei più celebri ambiziosi, molti sommi poeti ed illustri prosatori, furono notevoli per nasi di grande dimensione. Ciro, Catilina, Costantino, Ovidio, Dante, Macchiavelli, Luigi XI, Molière, Schiller, Cuvier erano splendidamente dotati per ciò che rignarda l'appendice nasale.

Un naso mediocre e profilato è indizio di viva sensitibilità di immaginazione, di entusiasmo, talora di finezza, di abilità, di astuzia. Un naso piccolo e ben fatto distingue le persone nervose.

Un naso breve e ristretto, dalle narici grosse pallide e gonfie, è indizio di temperamento linfatico e di costituzione scrofolosa. Nasi simili indicano poca energia, poca costanza e poco giudizio.

Gli uomini collerici hanno un naso breve e arrotondato ad un tratto accompagnato da sopracciglia fitte e arruffate.

I nasi perpendicolari suppongono un animo che sa operare e soffrire tranquillamente e con energia.

Un naso di cui la spina é larga, sia dritto o incurvato, annuncia facoltà superiori.

Un naso rivoltato, se non è smentito dagli occhi e dalla bocca, tradisce un carattere sensuale: tale era il naso di Socrate, quello di Barthez, e quello di Gall.

Un nasettino voltato in su, degli occhi piccolissimi e delle sopracciglia sporgenti, sono indizii di un carattere spiacevole e bizzarro, dello spirito mordace e satirico, che non sa trattenere sulle labbra una parola pungente.

Le narici piccole sono indizio d'un indole timida, invece le ali del naso bene svolte, mobili, denotano una grande delicatezza di sentimenti, che degenera facilmente in sensualità. La „Gioconda" di Leonardo da Vinci presenta questi caratteri fisionomici.

I nasi che s'incurvano fino dalla radice sono indizio di un carattere imperioso.

„Un naso che riunisce tutte le perfezioni esprime, dice il Lavater, tutto ciò che può esprimersi."

CIÒ CHE SI DICE

Si dice che vista la necessità di costruire dei publici cessi ad uso parigino e vista d' altra parte la piena disponibilità del Padiglione Croato, si destinerà quest' ultimo al nobile scopo.

Si dice che in seguito alla generosa elargizione del Cav. Fortunato Vivante per i nostri bravi vigili, molti dilettanti di *pompierate* presenteranno una supplica al suddetto signore per ottener un sussidio in denaro.

Si dice che quanto prima tutti i consiglieri municipali daranno la propria dimissione.

Si aggiunge che tutti poi finiranno col ritirarla, perché una dimissione, secondo la commissione sanitaria, dimostra un temperamento *collerico* poco adatto in questo tempo di morbo asiatico.

Si dice che un egregio astronomo della nostra città si recherà ogni sera al Politeama Rossetti per relazionare scientificamente sulla signora *Astro*.

Si dice che non si potrà costruire la ferrovia funicolare perchè gli strozzini hanno sequestrata tutta la corda.

Si dice che la *tramway* a vapore andrà in attività soltanto quando si sarà certi che non pioverà più, altrimenti l'acqua potrebbe spegnere il carbone della macchina e far restare i passeggieri a metà strada.

ZIBALDONE.

Il re dei Naori, Taumao, che da alcuni giorni è arrivato a Londra, é una vera figura offembachiana. Ha la faccia interamente tatuata e per soprassello fa sempre il broncio, il che aggiunge una nota ripugnante all'aspetto di questo monarca settantenne ed ultra-stravagante. Nella sua giovinezza egli fu antropofago, nel tempo in cui le guerre civili infierivano nel suo paese, la Nuova Zelanda, Egli non oppose agli inglesi che una debole resistenza, ed alla fine si ritirò nell'interno del paese, dove rimase fino al 5882, senza volere ricevere nessun bianco. Soltanto in quell'anno si lasciò indurre a recarsi alla città di Auckland, dove lo si accolse con pompa reale.

Durante il suo soggiorno di Anchand egli portava in capo una corona di fil di ferro dorato e sedeva a cassetto a fianco del cocchiere lasciando l'interno della carrozza al suo seguito. Nello stesso tempo egli aveva imparato a bere acquavita e dopo d'allora lo si vede quasi sempre più o meno brillo. Tuttavia, Frey riuscì a fargli fare adesione ai seguaci della Temperanza, rinunciando per un anno ai bicchierini. Il suo costume odierno consta di un cilindro bigio, d'un logoro soprabito nero, pantaloni a quadretti, e scarpe scalcagnate.

***

Monsignor Guisasola vescovo di Orihuela, in Ispagna, rifiutò una somma raccolta in uno spettacolo teatrale a vantaggio degli inondati, perché — dice il reverendo — il denaro che proviene dal Teatro é *eretico* ed *appestato*.

***

I cronisti della *Perseveranza* sono diventati cannibali, pelli-rosse, antropofaghi! Bisognerebbe crederlo leggendo un articoletto di cronaca del N. di mercoledì che narrando la disgrazia toccata a un povero muratore conclude: „*Il suo stato fa* **sperare** *inevitabile la perdita dell' occhio!*»

***

Si parla della morte di una bella signora.

— Quanto me ne duole — dice una beghina — una donna così onesta, una vera Lucrezia romana...

— Con molti Tarquini — soggiunge uno scettico, tra i denti.

***

L'altra sera, a Padova dopo il primo atto dell'*Aida* avvenne un curioso accidente. Alzatosi, per errore, il velario, apparvero agli occhi del pubblico *Amneris* e le *schiave*, che stavano conversando con alcuni signori in *fracs* poco egiziani. Fu un fuggi fuggi e una risata generale.

***

Il vecchio marchese di Anticolis è sempre cortese e squisitamente gentile.

L' altro giorno, lo presentano a una signora e a sua figlia che non è nemmeno passabile.

— Davvero - dice il marchese inchinandosi, - non si sa quale delle due sia la madre

***

A proposito di un duello andato a monte a Genova e del quale si é molto parlato nei giornali. *Elio Staleno* rimette in circolazione il racconto di un duello successo nel Kentucki, il quale oggi si può dire di attualità, stante il colera che infierisce a Tolone.

Nella città di Owensburg, un giovinotto di nome Tracy era seccato dalla corte che faceva a sua sorella un certo Springht e lo mandò a sfidare.

Il signor Springht, naturalmente aveva poca voglia di battersi con uno ch' era fratello alla donna amata; a ogni modo accettò lo scontro, a patto che sul terreno soltanto dichiarerebbe la scelta delle armi, a cui, come provocato, aveva diritto.

Il suo avversario si reca sul terreno con due testimoni, uno dei quali aveva un paio di spade e l'altro una scatola con due pistole da duello.

Il colera infieriva allora in Owensburg.

Il signor Springht guarda, con profonda commiserazione, le spade e le pistole dell'avversario e dice:

— Ci vuol altro!

... anche a me che non mi siate assolutamente ignoto.

— Abitavo nella stessa casa di voi - egli ripigliò - allo stesso piano, una soffitta vicina alla vostra e vi ho incontrata più volte per le scale col vostro bambino in braccio. [illegible] rammento.

— È vero; ...

... simili.

— Sì, lo sapete..., ma il vostro bambino è morto.... La mia figlia mi è stata rubata... e ignoro che ne sia stato di lei... E la cerco.... la cercherò finchè mi resti nelle vene una stilla di sangue, finchè io mi senta un giorno da vivere... La mia figlia - soggiunse sordamente - deve avere voi ... non più abbandonarvi.

Ines lo guardò con stupore sempre crescente.

Di quali altri fatti voleva egli parlare?

Il signor Garros comprese la muta interrogazione di quegli occhi neri fissi su lui, giacchè si affrettò a soggiungere a guisa di commento:

con la vita. Questo scopo è nobile e grande. Quantunque oggi io veda il signor Daniloff solo per la seconda volta, lo sento, lo so capace di riuscirvi, degno di imprenderlo.

Ines arrossì leggermente, e guardò dalla parte di Ivano che non la guardava.

(*Continua.*) **A. Arnould.**

Poi dalle falde del soprabito cava fuori una insalatiera e una ventina di cetrioli verdi, con mezza dozzina di pomidori acerbi e dice con accento trionfale:

— Ecco le mie armi. Ognuno di noi mangerà la metà di questa insalata e poi... Dio deciderà! Animo: prendete la forchetta... e in guardia!

Il Tracy rabbrividendo:

— Ah no! preferisco che facciate la corte a mia sorella.

— Sta bene: allora invito i testimoni... alle prossime nozze.

SPECIFICO PER DIMAGRARE.

Per uomo.

Ottenergli una patente di maestro elementare.

Conservargli lungamente, in tutta la sua vivacità, la salute della suocera, se ha il vantaggio di possederne una.

Procurargli un' infinità di dispiaceri domestici.

Fargli subire, in due dosi, un articolo dell'*Osservatore* al giorno.

Farlo assistere regolarmente a *tutte* le letture della Società Adriatica di scienze naturali.

Costringerlo a occuparsi della questione dell'acqua.

Ascriverlo alla Società degli abbellimenti publici.

Per donna.

Proibirle la lettura del *Piccolo*.

Dirle ogni tanto: „Vent'anni fa quand'ebbi l'onore d'essere presentato a lei..."

Lodare il buon gusto, l'eleganza delle sue migliori amiche.

Condurla a tutte le conferenze.

Seminare la sua vita di delusioni profonde.

Osservare attentamente il suo abito ed esclamare, con accento d'ammirazione: „Che stoffa di durata! Già di quelle lì, si ha un bel dire, ma non se ne fanno più."

DOMANDA BIZZARRA

Alla domanda:

Cosa sognate?

pervennero queste risposte:

Sogno d'avere le tasche piene di zecchini.

Un avaro.

I miei sogni sono questi:
Che nessun mi rompa i cesti,
D'aver presto una sposina,
Che mi faccia una bambina,
Che da me vorrei strozzare
Se si avesse a emancipare.

Un celibe

Sogno l'amore: l'amore, patrono del mondo — che ci fa assaporare le più soavi dolcezze ed i più crudeli tormenti della vita — che ispirò Dante, Petrarca, Foscolo, Leopardi — che nato coll'universo, ad esso s'assimilerà nella fine.

Troiano.

Si sogna sempre, quello che si desidera nella veglia.

Nella veglia si vuole
Gloria ricchezza e amor
E poi sognar si suole
Baci, trionfi ed or.

E. Teschi

Ora facciamo la seguente domanda:

Perchè si ride?

Sciarada a premio.

Un *primo*, un babbo provvido
Ai figli scioperati
Faceva questa predica:
Voi siete tanti ingrati;

Dopo che tanto fervida
Suonò la mia parola
E venni consigliandovi
E vi mandai a scuola.

Voi ora, ancor sì giovani,
Direi appena *terzi*
Siete *totali* e discoli
Ma che! vi paion scherzi.

Bisogna cambiar metodo,
Esser morigerati.
I *secondi* non fatemi
Ragazzi spensierati!

L'esatta spiegazione della sciarada precedente: **Far-falla**, venne data da:

Italia Chiusi, Emma Crosara, Emilia Bettiol, Virginia Rovan, Emma Semian, Maria Remos, Gustavo Pialli, Ugo Martinoz, Romeo Feigel, E. Teschi, Coriolano Caldot, Alessandro Pulese, V. Ettore Pincherle, Stefano Suppan (Pola), Emilia Cernoghe, Linda L., Giulio Fenderl.

Ottenne il premio: La signorina Italia Chiusi — Anche per la sciarada odierna assegnamo l'ultimo volume della Biblioteca Treves.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

IL PROCESSO VAIO

(Continuazione vedi n. di ieri).

„Continua a raccontare l' arrivo in Roma della pellegrina con monsignore, il sopraggiungere del geloso marito e compagni, continuò a voler far credere che il geloso Michelino voleva ragione da monsignore della presenza della moglie in quella casa, però abbandonò la finta cena, e il suo sonno profondo da non sentire quello che s'era fatto nella stanza di monsignore e fece la seguente nuova ipotesi:

«Riuscito egli a condurre fuori la stanza la pellegrina ed il suo marito, egli consigliò monsignore a dar loro 50 lire, e mandarli via, come avvenne. Rimasti soli, monsignore si mostrò sdegnatissimo contro di lui, ritenendo che egli avesse fatto venire il marito della pellegrina per compromettere col Vaticano, e sorgendo dal letto dove giaceva, gli venne addosso per percuoterlo, gli dètte un calcio e afferrò il coltello che stava nel comodino facendo atto di menargli. Di qui la rissa, l' essersi andato ad armare col marraccio, l' avergli gettato lo scaldino in faccia, donde il bruciamento delle lenzuola, e della coperta, l'avergli tolto di mano il coltello, donde le ferite nelle sue mani, le innumerevoli ferite sul corpo di monsignore, la sua uccisione.

„Ma anche questa ipotesi è smentita: dalle perizie risulta che le ferite alle mani potevano anche essere state prodotte dal marraccio e non dal coltello di monsignore e che monsignore, per una ferita rinvenuta sul collo di lui e per un taglio riscontrato sul lenzuolo dovè essere stato colpito quando dormiva, quindi si spiegano le calze del Vaio, sporche di sangue, rinvenute nel cesso che stanno a mostrare che egli si avvicinò al letto di monsignore scalzo per non far rumore e poterlo colpire senza che egli avesse tempo di mettersi sulla difesa; così pure risulta dalle perizie che lo scaldino non fu gettato come il Vaio dice, da lui contro monsignore, ma che monsignore lo teneva nel letto, per scaldarsi, quando il Vaio andò per assalirlo.

„Sicchè in base a queste tracce permanenti, testimoni muti ed inoppugnabili, si deve ritenere che monsignor De Cesare non fu esso l'assalitore ma l'assalito nell'atto che dormiva col capo coperto dal lenzuolo o almeno nell'atto che tale lo credeva l'assassino.

„Ma un altro argomento contradisce il racconto del Vaio. L'avvocato Rosi uscì dalla casa di monsignore alle 8 1|2 o 8 3|4. Il calpestio, il tonfo del cadavere, il puzzo di bruciato, il grido di angoscia fu inteso dagli inquilini del pianterreno verso le nove.

„Ora in un solo quarto d'ora è impossibile che fosse succeduta tutta quell'ira di Dio che il Vaio vorrebbe far credere, cioè l'entrata in quella stanza della pellegrina e di Michelino, i rimproveri di costui, i suoi pugni a monsignore, l'intromissione di esso Vaio, in difesa di monsignore, i suoi sforzi per ricondurre, quei brutti ceffi nella vicina stanza, poniamo che vi si fossero lasciati condurre il suo ritorno nella stanza di monsignore, il suo consiglio a costui di dare a quella brutta compagnia di due donne e tre uomini 50 lire, il prendere di monsignore dal suo portafoglio (che poi si trovò nel cesso coi coltelli) lire 50 e darle alla Nannina, il bacio della mano di costei a monsignore, le assicurazioni di costui alla romantica Nannina che si sarebbero veduti, la loro partenza ed il loro discendere in cinque per le scale.

„Per tali e tante e sì svariate operazioni vi bisognava altro che un quarto d'ora e poco più.

„E poi entrano nella stanza di monsignore cinque persone, il Michelino si bisticcia con monsignore sul letto e gli dà pure un pugno, il domestico s'intromette, riesce a condurre tutta quella masnada nella prossima stanza, riesce a mandarli in pace con Dio, e gli inquilini non sentono niente né sulla stanza soprastante nè per le scale!

„A ragione quindi è stato ritenuto e si deve ritenere che la causale dal Vaio addotta per scusare il suo maleficio, cioè la storia della Pellegrina e di Michelino, è una serie di menzogne.

«Per lo contrario, essendosi monsignore, dopo la partenza dell'avvocato Rosi coperto il capo con lenzuolo e col berretto sul cuscino del letto il domestico potette ben credere e ritenere che dormisse e lo assalì, ed il primo colpo col suo marraccio bene affilato qualche giorno prima, come esso ha giá confessato glie lo diede sul capo, donde il taglio netto di circa cinque centimetri sul berretto e sul corrispondente lenzuolo e donde una delle tante ferite verificate sul capo di lui.

„Ecco come si spiega ancora che monsignore a quell'assalto reagì potentemente, lottò per l'esistenza e prese il coltello che aveva nel cassetto vicino al letto e si alzò perchè esso non dormiva affatto o appena incominciava a sonnecchiare.

„Quindi tutti gl'indizi messi innanzi dal Vaio per accreditare la pretesa causale, sono smentiti, non solo ma rivelano come esso avesse premeditato da lunga mano l'assassinio. Infatti appena giunto a Roma monsignore, egli il Vaio racconta alla Butteri ed al Capobianchi che monsignore era venuto con una pellegrina, ma questa insinuazione è smentita da un testimone che accompagnò monsignore in uno stesso vagone dalla stazione di Napoli fino alla stazione di Roma, quale è il comm. Noghera.

„Alla stazione centrale di Napoli monsignore fu accompagnato dal testimone Nocerino e neppure questi vide donna di sorta.

E' vero che due impiegati della stazione di Ceprano parlano di un uomo di sinistro aspetto e di una giovane che avrebbero preso i biglietti di prima classe e questa sarebbe andata in un vagone dove vide un prete, ma le dichiarazioni dei due impiegati sono molto vaghe ed indeterminate circa la donna in parola.

„In tutti i casi, anche ammesso che una donna dell'età di anni 20 fosse entrata in un vagone di prima classe dove era un prete, quel prete non poteva essere mai monsignore De Cesare che trovossi costantemente in compagnia di Noghera.

„Oltre di che, è assodato da tutti i testimonii intesi in processo che il De Cesare era un prelato di esemplari costumi, di illibata condotta, di severa disciplina.

„Il Vaio checchè ne dicano coloro che lo lodano come un domestico modello ed affezionato, risulta maestro negli artifizi e nelle simulazioni. Basti ricordare che qualche momento dopo aver assassinato Monsignore, immagina la famosa cena e manda a prendere il pollo e la Marsala e si fa medicare le ferite e presente al cadavere si lava le mani insanguinate, apparecchia la mensa, spolpa e mangia parte del pollo, per dar credito alle sue frottole, smorza l' incendio del letto e della imbottita, lava i suoi insanguinati pedalini e li gitta nel cesso colle armi ed il portafogli di Monsignore.

„E se si vuole un'ultima prova che l'assassinio di monsignore De Cesare venne dal Vaio preparato e premeditato fin da che era in Napoli e prima di partire per Roma, si ha quando si riflette alle dichiarazioni dei testimoni Corvaja monsignore Vittore che cioé il Vaio era solito in Napoli di scendere ciascuna sera da capo di Monte a Napoli e restituirsi presto; *ma negli ultimi giorni prima di partire esso Vaio mostrava insolita premura di scendere nella sera a Napoli ritirandosi su in una casa ad ora assai tarda e talvolta anche a mezzanotte senza essersi saputo come e con chi se la passasse.*

„Secondo lo stesso vescovo Corvaia, il Vaio il giorno prima di partire per Roma avrebbe detto in casa del marchese Rende e ai di costui domestici che *quella volta ritornava in Roma molto volentieri e sentiva una mano di ferro al petto che lo opprimeva.*

„Anche qualche giorno prima di partire lo stesso Vaio avrebbe detto ad una persona che non si é potuta liquidare alla presenza del testimone Raffaele Bava le precise parole: *Se saprai la notizia che qualche cosa di male sia avvenuto a Roma a monsignore De Cesare mio padrone, non dovrai maravigliartene.*

„Dove si recava il Vaio nelle ultime sere che stette in Napoli? Esso, si fecondo d'invenzioni, potete far credere alle sorelle di monsignore De Cesare, definito dall'ispettore De Portis nel suo rapporto, *di una ingenuità senza pari*, che si ritirava così tardi perchè andava prima a pregare alla chiesa della Madonna delle Grazie e poi in quella al Largo delle Pigne. Ma la giustizia in vista delle suddette parole pronunziate alla presenza del Bava, in vista di quella mano di ferro che sentiva al petto, in vista che appena giunto a Roma diffonde la notizia della Pellegrina non può credere alla sua devozione e deve ritenere invece che in ben altro luogo esso si recasse in quegli ultimi giorni e quella mano di ferro che esso sentiva non era che il rimorso che lo avvertiva a non commettere l' assassinio la cui voce esso non volle ascoltare.

„Tutto quindi conduce a credere che causale del reato non fu la pretesa provocazione ma il furto.

Vaio volle derubare il proprio padrone e per questo lo assassinò.

Giovanni senza nome*)

13)

— Va male! disse ad Abrio che lo interrogava. Non c'é più omai nessuna resistenza da sperare. Il paese accetta o subisce, accetterà o subirà il colpo di Stato trionfante. Si perdona tutto ai vincitori! E più hanno versato sangue, più sono ammirati, acclamati! Povera umanità! La forza vincerà sempre il diritto.

Il pranzo fu rapido e silenzioso.

Quando la tavola fu sparecchiata Erminia andò da Zelia che stava sempre a letto, sebbene fuor di pericolo, e che, pareva affatto ristabilita, e dotata di nuovo vigore.

I due uomini rimasero insieme, accanto al fuoco, nel gabinetto del dottore.

L'orologio segnava le dieci di sera quando s'udì una violenta scossa di campanello.

— Sarà qualche ammalato che ha premura! disse il dottore con rassegnazione.

Ed aspettò che il servitore gli recasse l'ambasciata.

Ma l'uscio non s'aprì e s'udiva invece un parlare animato nell'anticamera che era accanto al gabinetto dove stavano il dottore e Abrio.

— Che cosa c'è, gridò il dottore, andando ad aprir l'uscio per sapere la causa di quel rumore.

Si trovò di faccia ad un uomo piccolo e grosso, dal volto brutale come il muso d'un *bull dog* rabbioso. Questo individuo aveva degli occhioni scuri, sopracciglia foltissime, grosse labbra che lasciavano vedere dei dentoni disuguali e guasti, che la carie aveva scheggiati come seghe acute e minacciose.

I mustacchi folti, una barba lunga d'un bruno sporco, una fronte sporgente completavano la fisonomia di quel personaggio che non avrebbe fatto piacere d'incontrare di notte, in un bosco.

Dietro lui si distinguevano nell'oscurità parecchi individui dal brutto ceffo, coi cappelli alti, ammaccati ed unti, poi dietro a loro, delle uniformi, e dei riflessi d'acciaio.

L'omaccione respinse il dottore per entrar nella stanza, ch'egli esaminava collo sguardo, ed i suoi occhi a fior di testa si fissarono su Abrio che s'era alzato, e stava in piedi davanti al focolare.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

sigliere...

E i due galantuomini senza lavoro che s'aggiravano per Chiarbola inferiore, vennero *per previdenza* posti nell'impossibilità di delinquere.

Avete capita la morale della favola che, in questo caso, invece è storia?

Ricercasi ... da uomo presso la calzoleria Enrico Wilhelm Corso. (734)

Santola ho ricevuto tuoi scritti, non credo nulla ma t'amo tanto. Salvami il mio cioco. (733)

Fiordalisa. Ritirate lettera. Aspettato Invano Lloyd. (739)

il più pronto dall'**Agenzia generale per Trieste, il Litorale, la Carniola, il Tirolo meridionale e la Dalmazia**

Via Caserma, Numero 3, secondo piano.

Alfred von Hellfeld.

Il Bureau dell'Equitable trovasi sino al 15 Agosto in Via Caserma Numero 3, II piano.

Corso (745-d)